

## La recensione



Ciorma De Capitani con i suoi attori in «Moby Dick alla prova»

## Un Orson Welles sobrio ed evocativo

di **Magda Poli**

**G**enialmente Orson Welles nel suo «Moby Dick alla prova» fa convivere letteratura, Melville, e teatro, Shakespeare, nelle prove di una compagnia, costruendo un testo in versi sciolti che esalta la potenza della parola. È la forza del teatro nel teatro che dissolve il confine tra vita e finzione, realtà e rappresentazione. È portare sul palcoscenico il grigio, straziato inconscio del baleniere Achab, penetrato da un mortifero quanto irresistibile assillo per il capodoglio mostro. Simboli e metafore esplodono per raccontare un'ossessione, l'assedio di un'anima in un viaggio alla scoperta dell'ignoto, un viaggio nella tenebra dell'inconscio. L'ottima, motivata «ciorma» di attori del veliero dell'Elfo (fino a domenica 6 febbraio nella Sala Shakespeare di corso Buenos Aires 33) porta in scena per la prima volta in Italia questo gioiello, con la regia efficace, sobria e intelligente di Elio De Capitani, un Achab introverso e perduto nella sua ossessione, e, come tutti, impegnato in più ruoli. Niente scenografia solo alte scale a castello, grigi costumi e maschere per scendere magicamente e magicamente narrare lo sprofondo dell'animo umano in uno spettacolo evocativo anche di una natura ottusamente violentata che tutto e tutti inghiottirà. Da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

